

Non è nostra intenzione riassumere seppure brevemente il lucidissimo saggio di Cora Ranci - “Ustica. Una ricostruzione storica (Laterza, 2020)-giornalista di Radio Popolare e della rivista online “ Q Code Mag”. Il nostro obiettivo è semplicemente quello di focalizzare l’attenzione su alcuni dati di fatto a nostro avviso oramai incontrovertibili.

Accertate, in sede giudiziaria, le responsabilità dello Stato maggiore della Aeronautica, del Sios della Aeronautica militare ,del Sismi -con la significativa eccezione di Fulvio Martini che diede un impulso fondamentale alle indagini del giudice Rosario Priore per indagare sulla pista di un conflitto aereo che si sarebbe svolto sui cieli di Ustica e che coinvolse 81 vittime innocenti -responsabilità che si sono concretizzate in reticenze, omissioni e disinformazione e al di là dei colpevoli ritardi da parte della classe politica e delle strumentalizzazioni che furono poste in essere da questa su questa vicenda

drammatica -con la parziale eccezione di Craxi, Amato e Cossiga- quello che ci preme sottolineare è il ruolo fondamentale che è stato svolto da una sparuta minoranza di magistrati ,giornalisti, avvocati e dei parenti delle vittime le cui indagini - pur non avendo consentito dopo quarant'anni di risolvere in modo definitivo il caso Ustica -hanno tuttavia contribuito a confermare l'esigenza e la pericolosità per la nostra democrazia del potere invisibile come amava chiamarlo Norberto Bobbio o dello Stato parallelo, di un potere cioè che lega a filo doppio istituzioni politiche ,militari e di Intelligence.

Ha dimostrato ancora una volta come il modus operandi del potere militare - ed in particolare quello dei servizi -sia intrinsecamente incompatibile con quello della democrazia e proprio per questo risulti altrettanto incompatibile con quello delle leggi ordinarie . Ha dimostrato, ancora una volta, come per ragioni di Stato la morte di 81 persone, la morte di 81 vittime innocenti

non rappresenta assolutamente nulla sotto il profilo morale per tutti coloro che in quarant'anni hanno contribuito a depistare la verità sul caso Ustica. D'altronde, quando gli Stati democratici entrano in stato di guerra quale valore viene attribuito alle vittime civili? Nessuno. Sono soltanto carne da macello o carne da cannone. Proprio come le 81 vittime di Ustica. Il nostro plauso, in quanto cittadini di uno Stato democratico, deve invece andare a coloro che hanno rotto il muro di silenzio, il muro di gomma intorno alla tragedia del DC -9 Itavia, intorno alla ipotesi depistante del cedimento strutturale. La nostra gratitudine va a giornalisti come Andrea Purgatori che già nel 1980 sulle pagine del Corsera aveva pienamente compreso come l'ipotesi del cedimento strutturale fosse in realtà un'ipotesi volta a depistare le indagini della magistratura, al Comitato per la verità su Ustica, alla Associazione parenti delle vittime e ed in particolare a Giovannina Buonfietti vedova di uno delle vittime, a

Daria Buonfietti ,all'avvocato Romeo Ferrucci e naturalmente alla Commissione stragi .Grazie alla esistenza di una stampa relativamente libera e indipendente come fu quella del Corriere della Sera e della La Stampa di Torino fu possibile incominciare a squarciare il velo di omertà sulla tragica vicenda.Anche l'inchiesta fatta dal talk show "Samarcanda" diretto da Michele Santoro su Raitre contribuì certamente a ridurre l'omertà su questa vicenda. Ma è stato certamente il giudice Rosario Priore che con la sua onestà intellettuale e con la sua determinazione ha contribuito in modo definitivo a legittimare l'ipotesi che fu un missile ad abbattere il DC -9. Sotto il profilo del giornalismo investigativo ma anche del cinema visto come strumento critico e di impegno civile sia l'articolo nell'agosto del 1986 di Andrea Purgatori dal titolo "Ustica, 81 morti e otto misteri" che il film di Marco Risi dal titolo "Il muro di gomma" del settembre del 1991 hanno dato un

contributo fondamentale alla conoscenza della realtà.

Una delle lezioni che certamente possiamo apprendere da questa vicenda è certamente questa: il giornalismo investigativo libero e privo di vincoli o strumentalizzazioni politiche -esplicite o implicite -costituisce uno degli strumenti indispensabili per salvaguardare la democrazia e i diritti della società civile. Allo stesso modo una magistratura realmente indipendente e costituita da professionisti moralmente integri costituisce un altro indispensabile pilastro della democrazia occidentale. Quanto allo Stato parallelo -o al potere invisibile -questo non costituisce, a nostro modo di vedere, una occasionale deviazione ( pensiamo alla vicenda della P2 o della P4) ma al contrario costituisce un cancro che vive e si alimenta in modo parallelo e contiguo all'interno dello Stato democratico erodendone la credibilità .